

Strage Heysel Da Londra estradizione concessa

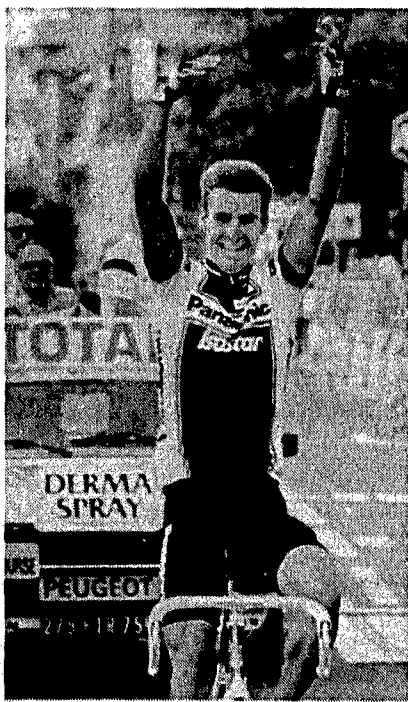
LONDRA. Ci sarà giustizia per le vittime dell'Heysel. Il tribunale più elevato in grado del Regno Unito, il Consiglio d'Appello della Camera dei Lord, ha concesso l'estradizione per 126 reati incriminati per la strage dell'Heysel del 29 maggio 1985 in occasione della finale di Coppa dei Campioni tra il Liverpool e la Juventus, dove trovarono la morte 39 persone. La decisione è stata presa ieri dal Lord Cancelliere e dai suoi collaboratori e mette fine ad una incredibile e lunga vicenda legale. Infatti, nella motivazione del provvedimento, Lord Bridge ha scritto che i trattati in materia d'estradizione non debbono essere interpretati in maniera tale da «vanificare il loro obiettivo, che è quello di assicurare alla giustizia i colpevoli di gravi crimini». Dopo la sentenza di ieri, gli *hooligans* ritenuti responsabili dei tragici fatti possono sperare soltanto nel ministro dell'Interno Douglas Hurd, che ha l'ultima parola in materia d'estradizione. Qualora il ministro non s'accontentasse la Camera dei Lord, gli *hooligans* verranno giudicati dalla magistratura belga. In ambienti giudiziari di Bruxelles si ricorda la determinazione mostrata dal ministro belga della giustizia, Jean Gol, nell'avviare nuovamente la procedura di estradizione nell'aprile scorso, dopo che la corte di Londra aveva negato l'estradizione per vizio di forma.

Tour. Prima tappa in salita, vince Breukink, Mottet in maglia gialla Saronni s'arrende sui Pirenei

L'olandese Breukink vince a Pau la prima tappa in salita del Tour de France. Il francese Mottet conquista la maglia gialla. L'italiano Saronni abbandona nella prima frazione impegnativa della corsa. Sui tornanti dei quattro colli dei Pirenei scalati ieri la corsa ha dato un violento scossone alla classifica. Avanzano in classifica Bernard e Roche che dopo la vittoria al Giro d'Italia è impegnato in una fantastica doppietta.

PAU. Eric Breukink alla ribalta anche nel Tour de France. Il giovane olandese distintosi nell'ultimo Giro d'Italia ha infatti vinto la prima delle due tappe pirenaiche che ha registrato il ritorno in maglia gialla del francese Mottet. Come previsto è crollato Qayant e fra coloro che si sono particolarmente distinti c'è Jean Francois Bernard, attaccante di giornata che ha guadagnato parecchie posizioni in classifica. Nel foglio dei valori assoluti troviamo infatti Mottet con un margine di oltre tre minuti su Roche mentre Bernard è buon terzo dopo una corsa brillante. Il pupillo di Hinault, uscito allo scoperto sul primo dei quattro colli insieme a Breukink e al colombiano Herrera e Wilches, è andato a caccia della maglia gialla con un'azione che ha messo alle strette Roche e compagni. Il colpo non è riuscito, ma da ieri Bernard si colloca nel numero dei corridori che puntano al trionfo

di Parigi. Un numero di aspiranti ancora elevato, una situazione ancora incerta. Oggi altra ragione di colla pirenaica e conclusione sulla cima di Luz Ardiden, una tappa in cui Roche non dovrebbe più correre in difesa, ma all'attacco nel tentativo di ridurre il distacco da Mottet. I Pirenei hanno spaventato Saronni che si è ritirato insieme al compagno di squadra Piovani. L'azione più importante, come già detto, è stato quella di Bernard, Herrera, Breukink e Wilches, un quartetto che dopo aver speso i bollori di Alcala e Forest ha messo paura al gruppo degli inseguitori. Paura perché il vantaggio dei battistrada era di 5'30", vantaggio che soltanto per il gran lavoro di Fignon è diminuito nel finale. Nell'abitato di Pau, l'olandese Breukink ha poi tagliato la corda per vincere con le mani al cielo. Oggi a Luz Ardiden arriveranno anche le donne che ieri hanno riposato. Spunterà la Canina?



L'olandese Eric Breukink vincitore solitario a Pau

Arrivo e classifica

Ordine d'arrivo della 13ª tappa Bayonne-Pau di km. 219: 1) Erik Breukink (Ola) in 6 ore 19'56"; 2) Jean-François Bernard (Fra) a 6"; 3) Pablo Wilkes (Col) a 11"; 4) Luis Herrera (Col) a 13"; 5) Eric Van Lancker (Bel) a 18'53"; 6) Charles Mottet (Fra) in 56 ore 18'53"; 7) Jean-François Bernard (Fra) a 1'52"; 8) Stephen Roche (Irl) a 3'23"; 9) Erik Breukink (Ola) a 4'42"; 10) Marc Madiot (Fra) a 5'55".

C'era una volta super Beppe

Il ritiro di Saronni dal Tour de France era nell'aria: si capiva dal comportamento di un corridore che aveva disputato 12 tappe senza mai affacciarsi e quando si rimane sempre nelle retrovie, vuol dire che mancano gli stimoli, che si pensa più al rientro in patria che a continuare. Così è stato, così Saronni ha fatto da comparsa nel suo primo e ultimo Tour. Era partito quasi per scommessa, per smentire coloro che lo credevano incapace di infilarsi nell'infimo della grande corsa, partito anche per non dare l'ennesima delusione a Stefano Del Tongo, ma entrato in gruppo, Saronni ha ingannato se stesso e gli

altri, ha raccontato frottole per giorni e giorni. Mi spiace per un ciclista che ha vinto due Giri d'Italia e un campionato del mondo, ma Saronni, penso, non era sincero quando affermava di voler portare a termine il Tour con la speranza di aggiudicarsi almeno un traguardo. E infatti non ha mai osato, non ha mai lottato. Perché? Perché non ce più il campione, perché Beppe è disarmato fisicamente e psicologicamente. Non è una vergogna, è una situazione derivante da anni di attività logorante da una carriera comune redditizia per Saronni e per il ciclismo italiano. □ G.S.

Avellino, falso in bilancio interviene il giudice

Nuovi guai giudiziari per l'Avellino. Nell'ambito di un'inchiesta su presunte irregolarità nella gestione societaria, il giudice istruttore del tribunale di Avellino, Modestino Rocca, ha emesso quattro comunicazioni giudiziarie. Destinatarie sono l'imprenditore edile ed ex presidente della società, Antonio Pecorelli, gli amministratori delegati Carlo Spina e Giuseppe Brogna, l'attuale presidente della società irpina, Elio Graziano (nella foto). I reati ipotizzati sono di falso in bilancio. I fatti riguardano la gestione amministrativa dopo l'abbandono di Antonio Sibilla, altro ex presidente coinvolto in una vicenda giudiziaria e tuttora agli arresti domiciliari.

A Losanna le due Coree «Disgelo» per i Giochi?

Da notare che i precedenti colloqui non hanno dato esito positivo. Tuttavia il presidente del Cio, Juan Antonio Samaranch, ha dichiarato che «la crisi politica della Corea del Sud non avrà alcuna influenza su questi negoziati con la Corea del Nord». «In Corea del Sud» ha precisato Samaranch - «sia il governo che l'opposizione sono interessati allo svolgimento dei Giochi: li ritengono di grande importanza per il paese».

Pozzi miglior racchetta in Irlanda

blino, battendo in finale il brasiliano Alexander Hocevar (7/5 4/6 6/2). Pozzi, che occupava all'incirca la 150ª posizione nelle classifiche mondiali, con questa vittoria dovrebbe compiere un altro balzo in avanti.

Lancia su tutti al rally neozelandese

renti dovranno percorrere un tratto di collegamento (200 km) tra Rotorua e Auckland. In classifica, l'austriaco sopravanza Eriksson (Volkswagen Golf Gti).

Marzorati sposo a Cantù

Tracer Milano, e Mirella Terraneo, vicepresidente della Segafredo Goria. Il matrimonio del playmaker azzurro (Marzorati vanta 278 presenze in Nazionale) ha radunato numerosi «big» dello sport italiano: fra questi il presidente Fip, Enrico Vinci, il Ct della Nazionale, Sandro Camba, il presidente dell'Inter Estero Pellegri.

273 milioni al vincitore del Supertotip

a Battaglia Terme (Pd): il sistema ha realizzato, oltre ai «16», anche un «12», quattro «11» e sette «10». I vincitori del «12» incassano oltre 65 milioni. Il Supertotip proseguirà ancora per 2 settimane: in palio altri 400 milioni.

MARIO RIVANO

Lo sport in tv

Raluno. Ore 0.30 Ciclisti, da Bergamo, campionati mondiali juniores.
Raidue. Ore 13.25 Tg2 Lo sport; 18.25 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport.
Raluno. Ore 13.30 Ciclisti, da Col de l'Aubisque, Tour de France; 14 Università 87, da Zagabria; 15 Ciclisti, da Luz Arbiden, Tour de France.
Tnc. Ore 13 Sport News; 13.45 Sportissimo; 14 Università 87, da Zagabria; 19.30 Tnc sport; 23.15 Università 87.

Universiadi

Un podio tutto azzurro

ZAGABRIA. Il medagliere azzurro si è arricchito alle Universiadi di Zagabria con la medaglia d'oro conquistata ieri dal nuotatore Lorenzo Carbonari, primo col tempo di 1'04"20 nei 100 metri rana. «En plein» addirittura nella 20 chilometri della marcia con gli italiani, Duceschi, Poggi e Fiorella, nell'ordine, ai primi tre posti. Sul fronte politico e diplomatico, invece, le Universiadi denunciano qualche fase di appannamento. Ieri il Kuwait ha rifiutato di far scendere sul parquet la squadra di pallavolo che avrebbe dovuto affrontare quella di Israele. Ancor più delicata si presenta la situazione nel calcio dove si profila una finale tra le due Coree, questo mentre a Losanna il Cio tenta di comporre sul piano sportivo il dissidio tra i due paesi in vista di Seul '88 all'insegna di un onesto compromesso che non danneggi il normale svolgimento dei Giochi Olimpici.

Basket

Spaggiari: «Non voglio arrendermi»

REGGIO EMILIA. Stefano Spaggiari, il ventiquattrenne pivota della Rieti, che subì una grave incidente di gioco nell'ultimo campionato di basket, intende tornare in campo nella stagione '88/89. Nel corso di una conferenza stampa, Spaggiari ha ricordato i quasi 100 giorni trascorsi in ospedale e i tre interventi chirurgici al pancreas. «Ma ormai l'esperienza più difficile della mia vita è alle spalle» - ha dichiarato Spaggiari, che è di magri 30 kg - «e io voglio tornare in campo. Voglio anche dire che, ingiustamente, si tende sempre ad abbattere il mio "dramma" col nome del cestista bolognese Nino Pellicani. Nino non c'entra nulla, non voleva farmi male, l'incidente del 29 marzo fu totalmente fortuito». In attesa di sottoporsi a lunghi mesi di fisioterapia e di allenamenti particolari, Spaggiari ieri si è recato a Casina, nell'Appennino reggiano, per un periodo di riposo.

Berggreen al Toro, Ancelotti più vicino al Milan

Klaus Berggreen ha firmato ieri per il Torino. Il Milan padrone del mercato. Si prepara ad annunciare un nuovo ed eclatante colpo: Ancelotti o Di Gennaro. Il secondo è stato opzionato, come carta di riserva del romanista, qualora l'ennesima offerta fatta al presidente Viola dovesse cadere nel nulla. Il brasiliano Dunga quasi sicuramente lo sarà del Pisa. Dossena non andrà alla Lazio dopo il no di Fascetti.

PAOLO CAPRIO

MILANO. Il Milan ha pronto l'ultimo colpo del suo mercato miliardario. Sarà Di Gennaro e Ancelotti, due nomi che hanno riempito le pagine dei giornali durante questo infinito calcio-mercato. Due nomi, ma un obiettivo preciso: Ancelotti. Sacchi lo vuole a tutti i costi, ma il club rossoneri per evitare di andare incontro a spiacevoli sorprese e risposte negative, ha puntato dritto su Di Gennaro. Il direttore sportivo del Milan, Arieo Brada, con una mossa astuta, quasi un segnale di avvertimento per ammorbidente le pretese della Roma, che per Ancelotti pretende una cifra molto elevata (8 miliardi), ha congelato il regista veronese. Praticamente il regista è già del Milan, ma diverrebbe rossonerio soltanto se non dovesse arrivare Carlo Ancelotti. Per il giallorosso ieri sera c'è stato un incontro tra il presidente Viola e un rappresentante del Milan, la trattativa è a buon punto. La trattativa per il romanista è ripresa ieri a ritmi serrati. Il Milan è partito lancia in resta con una nuova

squadra Antognoni. Ha accettato le proposte del Malley, una squadra che milita nel campionato elvetico di serie B. E come Oriani, anche Pruzzo, il bomber della Roma, si prepara a fare una scelta identica.

Il Verona ha acquistato come secondo portiere l'ex torinese Martina. Lorenzo ha firmato il contratto che lo lega definitivamente al Cesena, a sorpresa, sta per concludere l'acquisto di Ugo Maradona. Il Como ha ritirato dal mercato Tempestilli. Troppo modeste le offerte per un difensore del suo valore. A volerlo era soprattutto la Fiorentina. La società viola ieri è stata molto attiva. Ha quasi piazzato il brasiliano Dunga (Ascoli o Pisa), ha ceduto Monelli alla Lazio in cambio di 1 miliardo e 600 milioni più la metà di Calisti. Quella dei centravanti è stata una trattativa molto laboriosa. Problema principale: le modalità di pagamento. La Lazio ha invece mandato in fumo la trattativa per Dosse. L'allenatore Fascetti, dopo aver incontrato a Forte dei Marmi con il giocatore e gli ha spiegato i motivi tecnici del suo no. Nessuna novità invece per Bonetti. La Fiorentina lo vuole pagare (2 miliardi e mezzo), ma a partire dal prossimo anno. Per chiudere un fatto curioso. C'è anche chi consiglia alla società l'acquisto del proprio figlio. È il caso di Nilo Agropoli 20 anni, centravanti. Il papà, noto allenatore del Como, se l'è fatto acquistare.

Milan, Berlusconi sponsorizza ...Berlusconi

Il Milan si autosponsorizza. La «Mediolanum», compagnia di assicurazioni del gruppo Fininvest, è infatti il nuovo sponsor della squadra. Lo ha annunciato Paolo Berlusconi, vicepresidente del Milan e amministratore delegato Fininvest, in una conferenza stampa in cui erano presenti anche Gullit e Baresi. Il contratto annuale costerà a seconda dei risultati da due a quattro miliardi.

DARIO CECCARELLI

MILANO. Inutile: col Milan non c'è verso di pensare alle vacanze. Anche sotto un sole che meriterebbe scagione, ombrellone e la brezza del mare sullo sfondo, il tam tam di Silvio Berlusconi batte incessantemente: una volta (Meglio: una settimana) è il Mundialito, un'altra è l'arrivo di Sacchi, un'altra, infine, la presentazione della «Mediolanum assicurazioni», figlia della Fininvest, nel suo nuovo ruolo di sponsor della squadra. Per tener desta l'attenzione, visto il clima da saldi estivi, il Gruppo ha avuto però un'idea geniale: sbanderare capitano Baresi (prelevato con pinne e maschera dalla spiaggia) e soprattutto Ruud Gullit, che



Il capitano Baresi «vestito» con la nuova maglia del Milan Gullit

pensate quando prendo un gelato non c'è verso di riuscire a pagarlo. No, per il momento non mi alleno ancora: devo pensare prima alla casa. Dopo mi allenerò seriamente. Per tenermi in forma, mi sono messo d'accordo con un mio vicino di casa, un maratoneta dilettante. Oddio, correre non mi piace molto, però devo pur farlo». Gullit, che indossava una maglietta viola con la griffe Armani e dei sandali da professore di botanica svizzero in vacanza, ha negato una sua presunta «gaffe» su Rivera, nel giorno della sua presentazione nella sede del Milan. «Non è vero, come avete scritto, che non l'ho riconosciuto. In realtà, siccome nella foto si vedevano dei poliziotti (i vigili urbani, ndr) cre-

F1. A Silverstone tifosi in delirio per il pilota di casa Storia di un ex sfasciamacchine Mansell, erede di Jackie Stewart

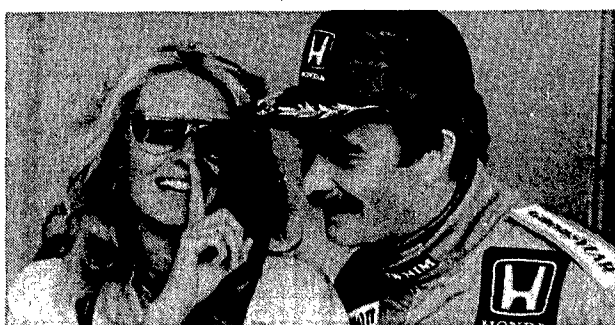
Lo scorso anno ha perso il campionato mondiale piloti all'ultima gara in circostanze drammatiche. Sulla pista di Adelaide in Australia gli esplose un pneumatico e dovette ritirarsi. L'inglese Nigel Mansell dopo due successi consecutivi nel campionato '87 è al secondo posto alle spalle del leader Senna e, con la Williams con motore Honda, è il più accreditato pilota per il successo finale.

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER QUAGNELI

SILVERSTONE. Gli organizzatori del Gran Premio d'Inghilterra stanno contando i danni provocati dalla marea di tifosi che dominò il pomeriggio hanno invaso la pista di Silverstone per festeggiare il superbo successo di Nigel Mansell. «Dopo l'arrivo» spiegano - «migliaia di supporter del pilota nostro connazionale hanno diviso le reti di recinzione, hanno danneggiato cartelloni pubblicitari, strumentazioni tecniche e anche alcuni mezzi di soccorso. Sponderemo almeno centomila sterline (oltre duecento milioni di lire, ndr) per rimettere ogni cosa al suo posto». Tutto questo non è certo giustificabile, ma è comprensibile. Sono trascorsi più di dieci anni dai tempi in cui le imprese di James Hunt (mondiale nel 1976) e Jackie Stewart (irlandese nel '69, '71 e '73) sancivano il predominio assoluto in campo mondiale dei piloti d'oltre Manica. Da allora gli inglesi, grandi cultori dello sport automobilistico, non riuscivano ad esaltarsi per le gesta di un loro conterraneo. E

soffrivano in silenzio. È vero che nella passata stagione Mansell ha centrato cinque vittorie, ma ha perso poi malamente il titolo proprio all'ultima gara. In Australia quest'anno la situazione è completamente diversa. «Mansueti», così viene soprannominato il baffuto pilota, all'isola di Man sembra aver cambiato pelle: più furbo, concentrato e perfino calcolatore, non è più quello sfasciamacchine che tutti conoscevano. Ora può collocarsi a buon diritto nel novero dei grandi campioni e nella corsa all'iride è diventato il logico favorito. Una testimonianza in tal senso viene anche dalla diversa attenzione che gli riserva il team Williams che si permette addirittura il lusso di giocare al ribasso nella proposta di reingaggio all'altra guida, Nelson Piquet. Al brasiliano è stato offerto «solo» 1 milione di dollari, cosa che probabilmente

porterà al divorzio. Piquet passerà, stando alle trattative in corso, alla Benetton. I tifosi inglesi dunque sognano ad occhi aperti, sicuri di avere scoperto il nuovo Jackie Stewart mentre i giornali londinesi, solitamente misurati sul versante sportivo, titolano a nove colonne sulle imprese del pilota di casa. L'interessato, nonostante tutto questo clamore, cerca di gettare acqua sul fuoco dell'entusiasmo generale. «Piano, piano a fare simili paragoni - commenta Mansell sorridendo - sto andando forte, è vero, ma bisogna dire che gran parte dei miei successi vanno alla macchina che è veramente un gioiello di affidabilità e potenza. Poi paragonarmi a Stewart mi sembra un po' azzardato». E così, rispettando il cliché di personaggio modesto e schivo Mansell ieri se ne è tornato nel suo paradiso dorato dell'isola di Man in famiglia a giocare a golf.



Nigel Mansell, pilota del giorno, in un momento di relax al box

Ferrari, allarme rosso

SILVERSTONE. La Ferrari si trasferisce in Germania per tentare di curare le profonde ferite provocate dalla duplice e cocente delusione del Gran Premio di Francia e Inghilterra che non hanno visto neppure una vettura di Maranello tagliare il traguardo. Sin da questa mattina sul circuito di Hockenheim, prima Michele Al-

boreto, poi Gerhard Berger saliranno sulla monoposto-laboratorio fatta venire da Maranello. Il 26 luglio sul circuito tedesco si disputerà l'ottavo Gran Premio della stagione di Formula 1. Anche su questo tracciato, velocissimo, la potenza del motore giocherà un ruolo determinante. I responsabili tecnici di Maranello cer-

cheranno di correre ai ripari onde evitare la terza debacle consecutiva. Un dato statistico per consolare: la Ferrari non vince un Gran Premio da quasi due anni. L'ultima vittoria fu ottenuta da Michele Alboreto, proprio in Germania, al Nurburgring, il 4 agosto 1985. □ W.G.